

31
03
05
CORRIERE DELLA SERA

magazine

LA GRANDE
CUCINA



Solo il giovedì
con il
Corriere della Sera
Magazine

Alessandri
è il patron
di Technogym.

NERIO ALESSANDRI & C.
**IL NUOVO
MADE IN ITALY**

QUEST'UOMO È L'ALFIERE
DI UNA RISCOSSA
CHE PUNTA SU TECNOLOGIA
DESIGN, TALENTO.

TV MAGAZIN

Tutti i programmi
e la guida ai film
a pagina 157



territorio», osserva Realacci: «Non puoi immaginare le nostre aziende di successo senza pensare al territorio che offre loro stimoli e risorse. Vale per quasi tutte le aziende Made in Italy, anche poco conosciute». Esempi? «Molti. Nelle Marche, per dire, c'è la Faam, batterie e macchine elettriche vendute pure agli aeroporti cinesi. Sta a Monterubbiano, Ascoli Piceno: 2.300 abitanti. Più giù c'è Brioni: fa abiti splendidi, veste Kofi Annan e una bella fetta del Congresso americano. Sa dove sta?». No, dove? «A Penne, Abruzzo, 12 mila anime vicino al Gran Sasso. A Lucio Marcotullio, il patron, hanno offerto un contributo statale e un'area attrezzatissima, per spostarsi verso l'autostrada. Ha rifiutato. Dice che per lavorare bene deve restare lì. E ha ragione». Perché? «Il motivo per cui non puoi spostare Brioni è lo stesso per cui non puoi immaginare la Ferrari a Detroit o a Pechino. La Ferrari è operai, ingegneri e manager. Ma è anche il parroco e il sindaco di Maranello. È un intreccio unico, che diventa un fattore produttivo straordinario. Su questo anche Ciampi è stato sempre chiarissimo: la battaglia per difendere i piccoli comuni non è un'azione a sostegno degli sventurati, ma un modo per rivalutare il patrimonio nazionale».

Peccato che la legge sia finita male: partita lanciafiamma e bipartisan, approvata dalla Camera due anni fa, oggi languisce al Senato. «La legge è morta, purtroppo. L'hanno tenuta a bagnomaria e poi snaturata. Colpa di un governo che taglia i finanziamenti locali e di una destra che segue una logica diversa: gli animal spirits alla Tremonti che interpretano le regole come lacci. Però la campagna è andata avanti, eccome. Da lì non si torna indietro. Sono arrivate leggi regionali: Toscana, Campania. E i comuni che scommettono su un'impresa, un prodotto, insomma su un loro talento, sono sempre di più». A proposito di talento: Richard Florida, nella ormai stranota formula della creatività in «tre T», lo mette assieme a Tecnologia e Tolleranza. Come siamo messi nei piccoli comuni? «Bene. Solo che in Italia le tre T diventano quattro. Va aggiunto il Territorio». Da scoprire o da riscoprire. A cominciare dall'8 maggio.

D.P.



La mappa dei tesori

Sopra, la mappa dei piccoli comuni dove sono dislocate alcune delle eccellenze del Made in Italy.

Restiamo in casa: mobili e affini. **Foppapedretti**, azienda regina negli accessori in legno, è nata tra Grumello e Telgate, comuni della piana bergamasca che messi insieme fanno sì e no 10 mila abitanti. Giusto il doppio di quelli che registra Montelabbate (Pesaro e Urbino), patria di **Scavolini**. Anche qui, come in molti altri casi, il confine tra piccoli comuni e distretti è labile. Gli esempi potrebbero essere diversi, e di più. Ma quando si fa una mappa del genere si è incompleti per forza.

Tornando all'insù, in Emilia, spunta **Beghelli**. La prima fabbrica di Giampietro, l'inventore di attrezzi elettronici che semplificano la vita a mezzo mondo, sta a Montevoglio, meno di 5 mila persone. Prima di lui, era famosa per don Giuseppe Dossetti, altro che Made in Italy. Ma anche di Gazoldo degli Ippoliti, nel Mantovano, si parlava pochino, fino agli anni Sessanta. Poi è arrivato il boom dei **Marcegaglia**. Steno ed Emma, a dimostrare che persino l'industria pesante può affondare le radici in un borgo da 2.400 persone senza causare scossoni, anzi.

Se poi si vira sull'alimentare, la ricchezza della PiccolaGranditalia è così ampia che diventa addirittura difficile fare nomi. **Riso Gallo**, per esempio, prospera nel comune di Robbio, Pavia, 6 mila abitanti. **Arena**, holding del pollo e dei surgelati, si è sviluppata partendo da Bojano, Molise, 8.314. Ma se per trovare piccoli gioielli si è disposti a spingersi in un pugno di case, si può imboccare la strada che porta verso **Motticella**, frazione di Lucera, e superare il cancello dell'omonima tenuta di Paolo Petrilli. Ci lavorano in trenta, produce vino (poco) e conserva di pomodoro («soltanto varietà autoctone, recuperate ceppo per ceppo e lavorate a mano»). Solo 150 mila vasetti l'anno, piccolo nel piccolo. Ma fornisce i migliori ristoranti italiani e vende in Usa, Giappone, Cina... Più Made in Italy di così. ■